

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Pierre Uri

Pavia, 27 luglio 1976

Caro Signore,

mi permetta di scriverle qualche parola a proposito del suo articolo sulla «Stampa» del 22 luglio. In linea di principio ciò che lei dice sull'elezione europea è molto giusto. Anche noi crediamo che la soluzione adottata per la prima elezione europea non sia la mi-

gliore possibile. Ma in concreto non si tratta di scegliere fra una buona elezione e una cattiva elezione, bensì di scegliere fra un'elezione imperfetta e nessuna elezione. Noi abbiamo scelto l'elezione; per questo non abbiamo mai espresso le nostre riserve.

Nessuno oggi può dire se e quando l'elezione europea, a partire dalla sua preparazione, avrà influenze immediate sulla Comunità. Ma ciò che già sappiamo è che la decisione sulla data dell'elezione ha avuto delle conseguenze immediate sui partiti politici e sulle personalità. Brandt, Agnelli e Mitterrand hanno annunciato la loro candidatura. I cattolici e i liberali hanno già costituito partiti europei. Non si tratta che delle prime conseguenze. Non avremmo avuto niente di simile senza la decisione sull'elezione europea. Possiamo dunque dire che l'elezione rafforzerà la volontà politica europea, con vantaggi certi per la Comunità.

Ad ogni modo, a questo punto l'elezione europea è quasi acquisita nei fatti. Tutti se ne occuperanno, come avviene normalmente per le elezioni. Per gli europei si tratta dunque di sfruttarla per far progredire l'unità europea. Per questo mi permetto di dirle che speriamo che lei voglia lavorare per il migliore successo dell'elezione con lo stesso impegno e la stessa lucidità con i quali, nel passato, ha dato un contributo prezioso alla causa della Comunità europea.

La prego di accogliere i miei distinti saluti

Mario Albertini